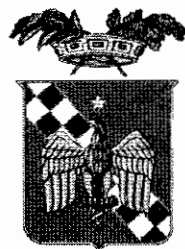


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 28 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 019 del 27.01.09

Aeroporto Comiso. Sistemi idraulici da rivedere: al lavoro per una soluzione definitiva

L'inondazione del sedime aeroportuale provocata dalle ultime abbondanti piogge ha messo in preallarme la direzione dei lavori del realizzando aeroporto di Comiso per verificare i sistemi idraulici della nuova struttura aeroportuale prima della chiusura del cantiere ormai imminente. L'obiettivo è di procedere tempestivamente per trovare le soluzioni più idonee alla salvaguardia della struttura in modo da evitare l'inondazione dello scalo quando sarà attivo.

Gli ultimi eventi atmosferici hanno messo a dura prova il sistema idraulico progettato e così il presidente della Provincia Franco Antoci per evitare lungaggini burocratiche e individuare soluzioni immediate ha riunito attorno ad un tavolo il comune di Comiso, la Soaco, il Genio Civile di Ragusa, la Protezione Civile, la direzione dei lavori e l'Enac rappresentata dall'arch. Leonida Giannobile per un'assunzione di responsabilità dei vari Enti e per cercare la soluzione ottimale sia tecnica che procedurale oltre che finanziaria per assicurare all'aeroporto di Comiso piena agibilità e funzionalità.

Le problematiche in campo sono diverse e solo la sinergia tra tutti gli Enti preposti può essere utile per addivenire ad una soluzione condivisa ma anche risolutiva. E' certo che il tempo non lavora per la soluzione immediata del problema perché il sistema idraulico dell'aeroporto va rivisto nella sua interezza in quanto mostra carenze e inadeguate soluzioni progettuali ed appare necessario realizzare nuove opere per mettere in sicurezza lo scalo aeroportuale. La Provincia è pronta a fare la sua parte provvedendo ad avviare un appalto-stralcio del progetto riguardante la viabilità a sostegno dell'aeroporto che comprende anche le opere di canalizzazione delle acque.

“Il progetto preliminare è fermo – dice il presidente Antoci - all'Ispettorato Tecnico dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici per la convocazione della conferenza di servizio che dovrà portare alla sua approvazione. Bisogna accelerare la riunione di questo organismo per avere il via libera al progetto che permetterà la realizzazione di alcune opere. Il comune di Comiso, ma soprattutto la Protezione Civile in via straordinaria potrà attivare procedure urgenti per l'assunzione di competenze relativamente alla realizzazione di altre opere. Il tavolo tecnico-istituzionale tenuto stamani è stato utile per trovare soluzioni a breve e a medio termine superando di fatto le carenze progettuali esistenti. Come Ente non ci siamo tirati indietro ma ci vuole il concorso di tutti per assicurare al territorio una struttura efficiente e al riparo da altre inondazioni che potrebbero bloccare l'agibilità dello scalo da parte dell'Enac. A tal proposito il tavolo è stato aggiornato al prossimo 2 febbraio proprio per entrare nel dettaglio delle questioni tecniche ed essere estremamente operativi coinvolgendo in questo percorso anche la Regione Siciliana”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

30 gennaio 2009 ore 17 (Sala Avis, Ragusa)

Consiglio provinciale aperto su “Rivalutazione delle Province Regionali italiane”

I consigli provinciali d'Italia in seduta aperta per difendere il ruolo delle Province. Anche il Consiglio provinciale di Ragusa è stato convocato dal presidente Giovanni Occhipinti per venerdì 30 gennaio 2009 alle ore 17 presso la Sala Avis, in via della Solidarietà 2.

La seduta aperta del Consiglio provinciale rientra nella Giornata nazionale di Mobilitazione delle Province promossa dall'Upi (Unione province italiane). All'ordine del giorno è prevista la disamina circa la “Rivalutazione delle Province regionali italiane” per ribadire la necessità di aprire un confronto reale sulla riorganizzazione del sistema istituzionale del Paese e attuare le riforme che dovranno portare alla riorganizzazione dello Stato, alla definizione delle funzioni di ciascuna istituzione, all'eliminazione degli enti strumentali e alla semplificazione del sistema, partendo dal Federalismo Fiscale e dal Codice delle Autonomie.

30 gennaio 2009 ore 21 (Scicli, Teatro Italia)

Prosegue la stagione teatrale in Provincia. A Scicli “La notte più bella della mia vita”.

Secondo appuntamento in calendario per la stagione di prosa in provincia di Ragusa. Venerdì 30 gennaio alle ore 21, presso il Teatro Italia di Scicli è in programma “La notte più bella della mia vita”, tratto da un romanzo breve di Friedrich Durrenmatt adattato da Edoardo Erba, con Gianmarco Tognazzi e Bruno Armando, regia di Armando Pugliese.

(gm)

PROVINCIA. Primo incontro tecnico dopo gli allagamenti

Aeroporto di Comiso, servono lavori per rivedere il «sistema idraulico»

●●● L'inondazione della zona aeroportuale provocata dalle abbondanti piogge ha messo in preallarme la direzione dei lavori dello scalo di Comiso; serve una verifica dei sistemi idraulici della nuova struttura aeroportuale prima della chiusura del cantiere ormai imminente. L'obiettivo è di procedere tempestivamente per trovare le soluzioni più idonee alla salvaguardia della struttura in modo da evitare l'inondazione dello scalo quando sarà attivo. Ieri il presidente della Provincia, Fran-

co Antoci, ha riunito attorno ad un tavolo il comune di Comiso, la Soaco, il Genio Civile di Ragusa, la Protezione Civile, la direzione dei lavori e l'Enac rappresentata dall'architetto Leonida Giannobile per un'assunzione di responsabilità dei vari Enti e per cercare la soluzione ottimale sia tecnica che procedurale oltre che finanziaria per assicurare all'aeroporto di Comiso piena agibilità e funzionalità. Le problematiche in campo sono diverse e solo la sinergia tra tutti gli Enti preposti può essere utile

per addivenire ad una soluzione condivisa ma anche risolutiva. È certo che il tempo non lavora per la soluzione immediata del problema perché il sistema idraulico dell'aeroporto va rivisto nella sua interezza. La Provincia è pronta a fare la sua parte provvedendo ad avviare un appalto-stralcio del progetto riguardante la viabilità a sostegno dell'aeroporto che comprende anche le opere di canalizzazione delle acque. Il tavolo è stato aggiornato al prossimo 2 febbraio. (*GN*)

L'AEROPORTO DI COMISO

Ieri alla Provincia la riunione per trovare soluzioni a salvaguardia della struttura prima che lo scalo sia attivo

Sedime inondato, è allarme

L'inondazione del sedime aeroportuale provocata dalle ultime abbondanti piogge ha messo in preallarme la direzione dei lavori del realizzando aeroporto di Comiso per verificare i sistemi idraulici della nuova struttura aeroportuale prima della chiusura del cantiere ormai imminente. L'obiettivo è di procedere tempestivamente per trovare le soluzioni più idonee alla salvaguardia della struttura in modo da evitare l'inondazione dello scalo quando sarà attivo.

Gli ultimi eventi atmosferici hanno messo a dura prova il sistema idraulico progettato e così il presidente della Provincia Franco Antoci per evitare lungaggini burocratiche e individuare soluzioni immediate ha riunito attorno ad un tavolo, ieri mattina, il Comune di Comiso, la Soaco, il Genio civile di Ragusa, la Protezione civile, la direzione dei lavori e l'Enac rappresentata dall'arch. Leonida Giannobile per un'assunzione di responsabilità dei vari enti e per cercare la soluzione ottimale sia tecnica che procedurale oltre che finanziaria per assicurare all'aeroporto di Comiso piena agibilità e funzionalità.

Le problematiche in campo sono diverse e solo la sinergia tra tutti gli enti preposti può essere utile per addivenire ad una soluzione condivisa ma anche risolutiva. E'



LA RIUNIONE ALLA PROVINCIA

certo che le condizioni meteorologiche non lavorano per la soluzione immediata del problema perché il sistema idraulico dell'aeroporto va rivisto nella sua interezza in quanto mostra carenze e inadeguate soluzioni progettuali ed appare necessario realizzare nuove opere per mettere in sicurezza lo scalo aeroportuale.

La Provincia è pronta a fare la propria parte, così come ha spiegato Antoci, provvedendo ad avviare un appalto-stralcio del progetto riguardante la viabilità a sostegno

dell'aeroporto che comprende anche le opere di canalizzazione delle acque. "Il progetto preliminare è fermo - ha chiarito il presidente Antoci - all'Ispettorato tecnico dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici per la convocazione della conferenza di servizio che dovrà portare alla sua approvazione. Bisogna accelerare la riunione di questo organismo per avere il via libera al progetto che permetterà la realizzazione di alcune opere. Il Comune di Comiso, ma soprattutto la Protezione Civile in via straordinaria potrà attivare procedure urgenti per l'assunzione di competenze relativamente alla realizzazione di altre opere. Il tavolo tecnico-istituzionale tenuto stamani è stato utile per trovare soluzioni a breve e a medio termine superando di fatto le carenze progettuali esistenti. Come Ente non ci siamo tirati indietro ma ci vuole il concorso di tutti per assicurare al territorio una struttura efficiente e al riparo da altre inondazioni che potrebbero bloccare l'agibilità dello scalo da parte dell'Enac.

"A tal proposito il tavolo è stato aggiornato al prossimo 2 febbraio proprio per entrare nel dettaglio delle questioni tecniche ed essere estremamente operativi coinvolgendo in questo percorso anche la Regione siciliana".

GIORGIO LIUZZO

Comiso Riunione tecnica alla Provincia **Allagamento aeroporto, necessari dei correttivi**

COMISO. L'inondazione di parte dell'aeroporto, provocata dalle ultime abbondanti piogge, ha messo in preallarme la direzione dei lavori. Ieri, alla Provincia, si è tenuta una riunione tecnica per cercare la soluzione ottimale per assicurare all'aeroporto di Comiso piena agibilità e funzionalità. Durante il vertice sono emerse delle carenze progettuali e strutturali, dovute anche alla fatiscente rete di raccolta delle acque realizzata ai tempi della base Nato.

La Provincia si è detta pronta ad avviare un appalto-stralcio del progetto riguardante la viabilità a sostegno dell'aeroporto che comprende anche le opere di canalizzazione delle acque.

«Il progetto preliminare è fermo – ha riferito il presidente Franco Antoci – all'Ispettorato tecnico dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici. Bisogna accelerare la riunione di questo organismo per ottenere il via libera al progetto che permetterà la realizzazione di alcune opere».

Aeroporto di Comiso, sistemi idraulici da rivedere

L'inondazione del sedime provocata dalle ultime abbondanti piogge ha messo in preallarme la direzione dei lavori del realizzando aeroporto di Comiso per verificare i sistemi idraulici prima della chiusura del cantiere. L'obiettivo è di procedere tempestivamente per trovare le soluzioni per salvaguardare la struttura in modo da evitare l'inondazione dello scalo quando sarà attivo.

Aeroporto Comiso. Sistemi idraulici da rivedere: al lavoro per una soluzione definitiva

L'inondazione del sedime aeroportuale provocata dalle ultime abbondanti piogge ha messo in preallarme la direzione dei lavori del realizzando aeroporto di Comiso per verificare i sistemi idraulici della nuova struttura aeroportuale prima della chiusura del cantiere ormai imminente. L'obiettivo è di procedere tempestivamente per trovare le soluzioni più idonee alla salvaguardia della struttura in modo da evitare l'inondazione dello scalo quando sarà attivo.

Gli ultimi eventi atmosferici hanno messo a dura prova il sistema idraulico progettato e così il presidente della Provincia Franco Antoci per evitare lungaggini burocratiche e individuare soluzioni immediate ha riunito attorno ad un tavolo il comune di Comiso, la Soaco, il Genio Civile di Ragusa, la Protezione Civile, la direzione dei lavori e l'Enac rappresentata dall'arch. Leonida Giannobile per un'assunzione di responsabilità dei vari Enti e per cercare la soluzione ottimale sia tecnica che procedurale oltre che finanziaria per assicurare all'aeroporto di Comiso piena agibilità e funzionalità.

Le problematiche in campo sono diverse e solo la sinergia tra tutti gli Enti preposti può essere utile per addivenire ad una soluzione condivisa ma anche risolutiva. E' certo che il tempo non lavora per la soluzione immediata del problema perché il sistema idraulico dell'aeroporto va rivisto nella sua interezza in quanto mostra carenze e inadeguate soluzioni progettuali ed appare necessario realizzare nuove opere per mettere in sicurezza lo scalo aeroportuale. La Provincia è pronta a fare la sua parte provvedendo ad avviare un appalto-stralcio del progetto riguardante la viabilità a sostegno dell'aeroporto che comprende anche le opere di canalizzazione delle acque.

"Il progetto preliminare è fermo - dice il presidente Antoci - all'Ispettorato Tecnico dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici per la convocazione della conferenza di servizio che dovrà portare alla sua approvazione. Bisogna accelerare la riunione di questo organismo per avere il via libera al progetto che permetterà la realizzazione di alcune opere. Il comune di Comiso, ma soprattutto la Protezione Civile in via straordinaria potrà attivare procedure urgenti per l'assunzione di competenze relativamente alla realizzazione di altre opere. Il tavolo tecnico-istituzionale tenuto stamani è stato utile per trovare soluzioni a breve e a medio termine superando di fatto le carenze progettuali esistenti. Come Ente non ci siamo tirati indietro ma ci vuole il concorso di tutti per assicurare al territorio una struttura efficiente e al riparo da altre inondazioni che potrebbero bloccare l'agibilità dello scalo da parte dell'Enac. A tal proposito il tavolo è stato aggiornato al prossimo 2 febbraio proprio per entrare nel dettaglio delle questioni tecniche ed essere estremamente operativi coinvolgendo in questo percorso anche la Regione Siciliana".

GIORNO DELLA MEMORIA. Suizzo in aula consiliare con gli studenti del Pascoli e del Crispi

Shoah, l'assessore agli alunni: «Situazioni gravi ancora oggi»

Celebrato l'anniversario della liberazione e dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz. Dibattito anche sul conflitto attuale a Gaza.

Giovanella Galliano

●●● Celebrata nell'aula consiliare alla presenza degli studenti, la Giornata della Memoria, istituita dal Parlamento Italiano nel 2000. La data prescelta è quella dell'anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz. Ad accogliere gli alunni delle quinte classi della primaria e delle terze della media degli istituti Pascoli, Schininà e Crispi è stato il sindaco Nello Dipasquale, l'assessore alla Pubblica Istruzione Venerando Suizzo, l'assessore alla Cultura Mimì Arezzo, il presidente del Consiglio Titi La Rosa ed un nutrito gruppo di



Da sinistra il presidente Franco Antoci, Rosario Spadaro, il prefetto Carlo Fanara, Giuseppina Lombardo, Giuseppe Distefano, il sindaco Nello Dipasquale, Giovanni Carioto

Questo incontro, voluto dall'amministrazione comunale, mira a far comprendere alle nuove generazioni quei momenti orribili che hanno determinato l'olocausto e a farvi riflettere». Alcune riflessioni, poi, sono state lette in aula da quattro alunni della III B dell'istituto Crispi, Paola Moltisanti, Michele Frasca, Mauro Ruffi-

ni e Sandro Tumino: «Voglio considerare il valore della Shoah affinché il valore della vita non venga oltraggiato», recitava così una frase. Anche la giovane attrice Valeria Iacono, del Centro Teatro Studi, ha dato il suo contributo alla Memoria leggendo la testimonianza di una giovane austriaca deportata nei campi di concentramento: «...eravamo inermi davanti ai nostri aguzzini, eravamo ebrei, esseri immondi da eliminare.. io ho vissuto per non dimenticare quella parte di me!». Alla fine delle letture il sindaco ha invitato tutti ad osservare un minuto di silenzio per tutte le vittime di tutte le guerre, facendo riferimento anche ai piccoli palestinesi ed israeliani. Ie-

ri sera il Comune ha organizzato un incontro pubblico alla Camera di Commercio, «Per non dimenticare», alla presenza delle autorità, del regista Franco Giorgio, l'orchestra di fiati del Corpo Bandistico San Giorgio, con il Maestro Giacomo Antonio Palermo, il Coro Enarmonia e il Maestro Giorgio Adamo e le attrici Tiziana Bellasai e Valeria Iacono. (*GGA*)

PREFETTURA. Concesse 3 onorificenze al merito Medaglie d'onore consegnate a cinque ex internati nei lager

●●● Il prefetto Carlo Fanara ha conferito cinque medaglie d'onore ad altrettanti cittadini ragusani deportati ed internati nei lager nazisti. Si tratta di Rosario Spadaro, modicano di 91 anni, Giuseppe Di Stefano, vittoriese di 85 anni, entrambi ancora in vita e presenti a Palazzo di Governo per ritirare l'onorificenza. Il riconoscimento è andato anche a Giuseppe Carioto, vittoriese, Rosario Tummino, comisano, e Salvatore Lombardo, ispicese. Questi ultimi riceveranno la medaglia alla memoria. A ritirarla sono stati rispettivamente il fratello Giovanni Battista Tommasi Carioto, il figlio Giuseppe Tummino e Giuseppina Lombardo. Alla toccante cerimonia hanno partecipato, oltre al prefetto Carlo Fanara, anche il presidente della Provincia Franco Antoci ed il sindaco del capoluogo Nello Dipasquale. Per l'occasione il Prefetto ha anche consegnato tre onorifi-

cenze al merito della Repubblica Italiana. Il riconoscimento è andato al cavaliere Giuseppe Braccini, nato a Scicli, 65 anni; al cavaliere Raffaele Ruta, sciclitano di 68 anni ed a Daniele Burzichelli, nato a Roma, residente a Ragusa, 46 anni. È stato così ricordato anche in provincia il Giorno della Memoria, vale a dire il ricordo dell'olocausto. Il 27 gennaio di 64 anni, cioè nel 1945, le truppe russe raggiungevano, nella loro avanzata verso Ovest, il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, abbandonato dai nazisti in fuga. L'apertura dei cancelli restituì la libertà alle migliaia di sopravvissuti (tra cui i cinque ragusani insigniti delle medaglie) all'atroce meccanismo dello sterminio, e mostrò a tutto il mondo quanto era accaduto in quei luoghi di dolore, che da anni accoglievano senza sosta convogli di deportati provenienti da tutta l'Europa occupata. (*SM*)



RIFLESSIONI LETTE ANCHE DAI RAGAZZI IL SINDACO RICORDA TUTTE LE VITTIME

consiglieri.

Ricordate dal sindaco le situazioni di rigetto e di emarginazione nei confronti dei perseguitati di tutte le guerre che hanno creato sconforto nell'intera umanità. «La sofferenza di queste persone - ha detto l'assessore Suizzo ai ragazzi - non la capiremo mai perchè non l'abbiamo vissuta ma sappiate che ancora oggi esistono nel mondo situazioni gravi che nessuno di noi deve sottovalutare.

RAGUSA

Posizioni amministrative sindacati contro Provincia

RAGUSA. "La Cgil giudica molto grave il comportamento di dirigenti che nonostante siano ampiamente scaduti i termini di presentazione delle istanze, non hanno ancora provveduto all'assegnazione delle posizioni organizzative, cosa che peraltro rischia di provocare disservizi nell'attività della Provincia". Continua ad essere particolarmente dura la segreteria della Funzione pubblica Cgil sulla vicenda riguardante le posizioni organizzative all'ente di viale del Fante. La Cgil, che già ieri aveva fatto sentire la propria voce, "teme che - è scritto in una nota - il protrarsi della situazione continui a gravare sui colleghi che potrebbero accedere alla

posizione organizzativa, che ad oggi hanno continuato con spirito di abnegazione il loro lavoro assumendosi oneri e responsabilità pur di assicurare il regolare funzionamento dei servizi dell'ente". Il riferimento è alla delibera di Giunta n.372 del 19 settembre 2008 con cui l'Ap ha approvato il nuovo regolamento per l'attribuzione delle posizioni organizzative. Il regolamento approvato dall'amministrazione, al quale è stata applicata ai sensi dell'art 6 del Ccnl del 22 aprile 2004 la procedura della concertazione, non è piaciuto alla Cgil in quanto non condivide le modalità di conferimento degli incarichi.

G. L.

PROVINCIA

Interpellanza sulla discarica di contrada Gisirotta

●●● La bonifica della discarica di contrada Gisirotta, nel territorio del Comune di Modica, oggetto dell'interrogazione consiliare alla Provincia di Ignazio Abbate di Sinistra Democratica. Per Abbate «la messa in sicurezza in tempi celeri del sito dov'è allocata la discarica ricopre, per il territorio della città di Modica e per la porzione di territorio ricadente tra i fiumi Tellaro e Tesimo, una priorità imprescindibile per la salvaguardia ambientale e sanitaria». Con l'interrogazione Abbate ha chiesto di conoscere lo stato di avanzamento dell'iter di finanziamento del progetto e quali sono i tempi previsti per l'inizio dell'opera. (*GN*)

MODICA

«Discarica di Gisirotta da bonificare»

IL CONSIGLIERE PROVINCIALE Ignazio Abbate (nella foto) ha chiesto la messa in sicurezza della discarica di Gisirotta. L'esponente di Sd ritiene che la bonifica della discarica sia essenziale per la salvaguardia del territorio. Il consigliere Abbate ha chiesto anche le fonti di finanziamento dell'intervento. (d.g.)



Acate Emergenza piogge sulla Vittoria-Santo Pietro

Una strada senza canali di scolo e la carreggiata diventa fiumara

Maria Teresa Gallo
ACATE

Negli anni, anziché intervenire dove c'era veramente bisogno, si è riusciti a rovinare anche ciò che di buono ancora resisteva. Sembra essere questo il triste destino della strada provinciale 2 Vittoria-Santo Pietro, nel tratto Acate-Vittoria. A sentire le testimonianze raccolte c'è infatti da rimanere davvero increduli e basiti.

Tutto risale a diversi lustri addietro quando si è deciso di intervenire nel tratto compreso tra il bivio della 115 e la rotonda per Montecalvo. In quella circostanza, si pensò

bene di "correggere" il manto stradale eliminando le inclinazioni agli estremi, che fungevano da canali di scolo, e di livellarla. Il risultato è che quando piove la strada diventa una fiumara. Anche nel tratto che collega la rotonda ad Acate si crea lo stesso problema, nonostante i lavori di manutenzione siano stati eseguiti con una certa precisione, vista la presenza di asfalto drenante e strisce longitudinali ben visibili anche di notte.

A complicare il tutto si aggiunge il fatto che le grate di scolo sono quasi tutte otturate. Questo stato di cose determina una situazione di perico-

lo costante per gli automobilisti visto che gli schizzi d'acqua sui parabrezza impediscono la visibilità minima.

Anche all'interno del territorio di Acate, nella zona sud, ci sono problemi di allagamenti. Anche in questo caso il "merito" sarebbe da attribuire all'intervento umano. Negli anni Novanta, infatti, sono state realizzate due vasche di raccolta collegate con una rete di cunicoli dove le acque piovane si dovrebbero immettere attraverso delle grate posizionate nei punti più bassi. Il punto è che quando queste grate si interrano, l'acqua anziché defluire attraverso le

condutture si riversa tutta su via XX settembre, una strada che giornalmente viene percorsa da centinaia di autoveicoli.

La domanda che i cittadini si pongono è come mai l'amministrazione comunale non sia fino adesso intervenuta per far ripulire le grate e non abbia nello stesso tempo allertato la Provincia per la parte di sua competenza.

Una situazione di estrema insicurezza che rende ancora più pericolose le arterie interessate, con il rischio di gravi incidenti stradali. La condizione delle arterie iblee non è sicuramente delle migliori, ma quando al degrado si aggiunge l'insipienza umana il quadro si complica fino ad "accettare" che alcune strade si trasformano in fiumi in piena ed automobilisti che mettono a rischio, ogni giorno, la propria incolumità e quella altrui. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERTICE IN ASSESSORATO

La Regione su Pozzo Bollente: «Il centro di smaltimento rifiuti riapre fino all'otto febbraio»

●●● Riapre, questa volta con l'avallo della Regione, la discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria. È quanto deciso al termine del vertice che si è svolto a Palermo, all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, dove sono arrivati i sindaci iblei e i vertici dell'Ato Ambiente con in testa il presidente Vindigni posando sul tavolo l'ordinanza che è stata effettuata per aprire la discarica subcomprensoriale dopo che lo stop imposto per l'assenza di alcuni documenti riguardanti la valutazione di impatto ambientale. E per questo motivo ci si è spostati a Palermo a rapporto dalla Regione e davanti all'assessore Sorbello che ha permesso di reiterare l'ordinanza predisposta dal Cda ed avallata dai sindaci. Una proroga fino all'otto febbraio per evitare di creare dis-

gi ambientali e che gli autocompattatori rimangano carichi di rifiuti come avvenuto lo scorso venerdì. Nel frattempo gli uffici regionali provvederanno a completare le carte relative alla valutazione di impatto ambientale. Un lasso di tempo che dovrebbe bastare. Un costante stimolo alla risoluzione della questione è venuto dall'assessore al Lavoro, Caremelo Incardona, al suo collega di giunta Sorbello.

Ed intanto il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, interviene sulla delicata questione dei rifiuti che, in questi giorni, è al centro del dibattito ibleo. Presenta, a questo proposito, un emendamento al disegno di legge regionale centrando l'attenzione sulla raccolta differenziata, prevedendo ulteriori sanzioni per chi non rispetta le regole. (TGN)

Oggi vertice Le Ferrovie tagliano 17 convogli È polemica

Dal prossimo 1 febbraio 17 corse di treni della tratta Vittoria-Modica-Rosolini saranno soppresse, per mancanza di locomotive. I treni saranno sostituiti da autobus. A dare notizia del provvedimento di Trenitalia è stato il deputato regionale del Mps, Riccardo Minardo, che ritiene l'ennesimo taglio fortemente penalizzante per la comunità iblea, sì da investire immediatamente della problematica il vice presidente della Regione Bufardeci ed il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Reina.

Nel mirino censorio di Minardo anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, accusato di disinteressarsi dei problemi perché impegnato «a perdere tempo per la spartizione dei dirigenti e per riunioni che tengano su la sua debole e precaria maggioranza». Invero, per stamane Antoci ha già programmato un incontro con il vertice della Cub-trasporti, Pippo Gurrieri.

Secondo il deputato autonomista, il provvedimento di Trenitalia è anche anacronistico perché giunge in un momento in cui la classe politica iblea si batte per il potenziamento delle infrastrutture e dopo che Rfi ha investito milioni di euro per riammodernare la tratta Modica-Ragusa.

Sulla base di questi assunti, Minardo chiede il ritiro della disposizione di Trenitalia. * (g.a.)

TRENI

**Linee tagliate
Minardo
chiede
chiarimenti**

●●● La decisione di Trenitalia, divisione trasporto regionale Sicilia, di sopprimere dal primo febbraio un notevole numero di corse di treni in Sicilia per mancanza di mezzi di trazione in tutta l'isola, che saranno sostituite da autobus, fa registrare un intervento del deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, anche perchè più del 50% di tale soppressione ricade nella provincia di Ragusa e precisamente nella tratta Vittoria-Modica-Rosolini. Minardo ha scritto all'assessore regionale ai Trasporti, Titti Bufardeci, ed al sottosegretario ai Trasporti, Reina. Minardo in una nota ritiene che il presidente della Provincia, Franco Antoci, invece di perdere tempo per la spartizione dei dirigenti all'ente di viale del Fante e per riunioni per tenere su una maggioranza debole precaria, sarebbe il caso che si dedicasse ai problemi reali della collettività, come questo. Nella missiva Minardo ha chiesto chiarimenti all'assessore Bufardeci in merito alla decisione di Trenitalia di sopprimere ben 17 corse di treno. «Come mai - chiede Minardo - fino al 31 gennaio i mezzi di trazione ci sono e dal primo febbraio non ci saranno più? Qual è il senso - chiede ancora Minardo, di aver rifatto la tratta Modica-Ragusa, con i lavori ultimati la scorsa primavera, spendendo fior di milioni della collettività per essere scarsamente utilizzata dai treni? Il parlamentare autonomista chiede il ritiro del provvedimento e comunque nell'eventualità che questo fosse impossibile di stabilire un riequilibrio a livello regionale della soppressione delle corse dei treni». (*GN*)

ALLOGGI. Il Sunia giudica i fondi insufficienti

Contributi sui fitti Per la provincia quasi un milione

●●● È di quasi un milione di euro la cifra per il contributo in conto affitto destinato agli inquilini della provincia per l'anno 2006. Lo comunica il segretario del Sunia, Giovanni Meli, il quale precisa che arriveranno 397.628,38 in più rispetto al 2005. Ciò significa che il contributo che arriverà nelle tasche degli inquilini sarà mediamente maggiore di 215 euro rispetto a quello incassato nel 2005. «Sempre irrisoria - e spesso assai risibile - afferma Meli - rimane, comunque, la cifra che gli inquilini si mettono in tasca, anche perché negli ultimi anni il Fondo nazionale, già insufficiente alla sua costituzione, è stato falciato da continui tagli, tanto da essere stato quasi dimezzato».

Queste nel dettaglio le cifre che arriveranno ai comuni per l'anno 2006 in base alla ripartizione della cifra totale destinata alla provincia che è pari a 953.906 euro (per il 2005 era di 556.278,51). Al Comune di Ragusa è stata assegnata la somma pari a 127.351 euro (con segno + rispetto all'anno precedente pari a 36.726 euro); Acaate 20.897 (+ 10.110); Chiaramonte Gulfi 6.256 (+ 2.912); Comiso 129.056 (+ 103.665); Giar-

ratana 1.475 (- 1.328); Ispica 43.433 (+ 34.051); Modica 96.672 (+47.258); Pozzallo 77.647 (+32.116); Santa Croce Camerina 56.729 (+2.288); Scicli 54.176 (+ 27.163); Vittoria 340.210 (+ 102.664).

Il segretario del Sunia Meli lamenta - ancora una volta - una ripartizione fra i comuni che lascia molto perplessi. «Premesso che tale ripartizione deve essere fatta sulla base di parametri prefissati - conclude Meli -, non si capiscono per nulla alcuni dati. Solo per fare qualche esempio: nel comune di Comiso a fronte dell'aumento di un misero otto per cento delle domande presentate corrisponde un aumento del contributo pari ad un ricchissimo 408 per cento; nel comune di Santa Croce Camerina a fronte dell'aumento di un povero 5 per cento delle domande presentate corrisponde un aumento del contributo pari ad un poverissimo 4,20 per cento, addirittura una percentuale inferiore a quella relativa all'aumento delle domande». Meli considera questa ripartizione ingiusta, anche perché tutto ciò si ripercuote concretamente nelle tasche degli inquilini.

(*SM*)

FARE VERDE. Presentato alla magistratura un documento con le foto dei luoghi presi di mira per abbandonare illegalmente l'immondizia

Discariche abusive, ormai è emergenza Esposto in Procura degli ambientalisti

● L'associazione: «Presenti anche materiali nocivi». L'assessore all'Ecologia plaude all'iniziativa

I giovani tornano alla carica dopo che un anno fa avevano inviato al sindaco, all'Arpa e alla Forestale un dossier. «Da allora poco è stato fatto».

Davide Bocchieri

●●● I giovani dell'associazione ambientalista "Fare Verde" hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica sulle microdiscariche presenti su tutto il territorio comunale e nelle frazioni. Un'iniziativa che riceve il plauso dell'assessore comunale all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi. Dall'esponente della giunta, l'assicurazione che la documentazione sul lavoro svolto dall'assessorato sarà trasmessa sia all'associazione che alla Procura, qualora il magistrato ne facesse richiesta. «Un grazie va a quest'associazione - afferma Migliorisi - per il lavoro che hanno fatto. Un grazie agli uffici comunali di questo settore per gli interventi puntuali e tempestivi. Ci auguriamo che anche altri cittadini e associazioni seguano l'esempio di Fere Verde».

Poco meno di un anno fa, ed

esattamente nel mese di marzo, l'associazione coordinata, a livello locale, da Tiziano Modica, aveva inviato al sindaco, all'Arpa e alla Forestale, una circostanziata documentazione sulla presenza di discariche non so-

lo nel capoluogo, ma anche nelle frazioni. «Abbiamo controllato dopo quasi un anno - spiega Modica - e molto poco è stato fatto. Motivo per il quale tutta la nuova documentazione è stata consegnata alla magistratura

che accerterà le responsabilità. In questo periodo qualcuno ci ha fatto notare come questo tipo di indagini avrebbe arrecato un danno d'immagine al nostro territorio nonché alle strutture ricettive che vi operano. Invitiamo questi signori e i cittadini tutti a denunciare l'abbandono irresponsabile di rifiuti, talvolta anche nocivi, e a riflettere su come sia più logico chiedere ai nostri amministratori un territorio più pulito e curato anziché invitare un'associazione ambientalista a lavare i panni sporchi in casa».

La documentazione contiene un abbondante numero di siti segnalati e fotografati. Tra i rifiuti rinvenuti, spiega l'associazione, ve ne sono anche alcuni «ascrivibili tra quelli speciali e assimilabili a rifiuti tossici e nocivi in base alle leggi di tutela ambientale». Ci sono, infatti, anche resti di contenitori in eternit, ossia in cemento-amianto, sostanza fortemente dannosa per l'organismo. Da qui la richiesta dell'associazione ambientalista di accertare quanto denunciato e di adottare i provvedimenti conseguenti. (*DABO*)

CONFERENZA DI SERVIZIO

«Mercato, soluzioni vicine»

Si è svolta ieri mattina, a Palermo, nella sede dell'assessorato regionale al Lavoro, la conferenza di servizio sul completamento dei lavori di costruzione del mercato ortofrutticolo di Vittoria e sul passaggio della struttura dal patrimonio della Regione al comune ipparino, e sulla ricostruzione di 9 box distrutti nel 2007 da un incendio doloso. La conferenza di servizio era stata convocata dall'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, per il quale "la ricostruzione dei nove box, incendiati due anni fa dalla criminalità e l'assegnazione del mercato al Comune di Vittoria in comodato gratuito sarebbero importanti segnali di reazione da parte delle istituzioni all'arroganza della criminalità organizzata, e di concreta solidarietà della Regione alle amministrazioni locali". Alla riunione, oltre all'assessore Incardona, erano presenti gli assessori all'Agricoltura, Piero La Terra, e ai

Lavori pubblici, Salvatore Avola, del Comune di Vittoria, il presidente della Sogevi, Giovanni Denaro, il dirigente dei Lavori pubblici del Comune di Vittoria, Angelo Piccione, il dirigente dell'ufficio di gabinetto del comune di Vittoria, Giuseppe Sulsenti, i funzionari del servizio Demanio dell'assessorato regionale alla Presidenza, Dania Ciaceri e Caterina Cannariato, Angelo Bellomo, funzionario dell'assessorato regionale all'Agricoltura e Antonino Lo Presti, v. capo gabinetto dell'on. Incardona. Per la costruzione del mercato e l'assegnazione al comune di Vittoria, "una soluzione - spiega l'assessore - sembra ora più vicina. Ho ricevuto assicurazioni dall'assessorato alla Presidenza che entro il 15 febbraio saranno definite le procedure per acquisire al patrimonio della Regione la struttura, si da concederla poi al Comune ipparino».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

OGGI COMMISSIONE ALL'ARS. Maggioranza divisa. Dal ministro Sacconi un nuovo ultimatum

Riforma, dopo il vertice non c'è l'accordo

●●● Al tavolo della commissione Sanità oggi la maggioranza si presenterà come prima: divisa sulla legge di riforma. Un vertice tra i capigruppo conclusosi a sera inoltrata non è servito a trovare un'intesa. E tutto ciò mentre da Roma - mittente il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi - giunge l'ennesimo ultimatum: «Se la Sicilia non interverrà quanto prima con provvedimenti decisivi, sarà necessario avviare il commissariamento. Servono misure draconiane». Che le parti

siano ancora distanti lo fa capire pure Lino Leanza, capogruppo Mpa: «Resta irrisolto il nodo relativo all'accorpamento di Asl ed ospedali. Pdl ed Udc propongono un modello di sanità diverso dal nostro, che invece si avvicina molto di più a quello del Pd». Leanza non lo dice apertamente, ma uno degli scenari possibili è il ricorso a quella maggioranza variabile (leggasi accordo con l'opposizione) teorizzata da Lombardo: «Dico solo che fino all'ultimo cercheremo un'intesa dentro

la nostra coalizione. Domani (oggi, ndr) è previsto un altro vertice». Replicano Rudy Maira e Innocenzo Leontini (capigruppo Udc e Pdl): «Desta stupore la dichiarazione di Leanza. Non abbiamo raggiunto una soluzione condivisa solo perché lui stesso ha chiesto di soprassedere in quanto avrebbe dovuto parlare con Lombardo per concordare un nuovo incontro. Definire pregiudizialmente inesistente ogni accordo sembra indicare una volontà di tenere lontana o escludere

qualsiasi sintesi concordata». Tra le ipotesi c'è quella di depositare gli emendamenti in commissione e rinviare la discussione. Ieri pure botta e risposta tra Salvino Caputo e Leontini da un lato e Leanza dall'altro: «Nessuno vuole creare situazioni di ostruzionismo, ma è chiaro che sino ad oggi non sono state avviate quelle riforme che il governo nazionale ha chiesto», scrivono i due deputati del Pdl. «Dichiarazioni prive di fondamento», replica Leanza. (*FIPA*)

v2

✓

RIFORMA ATO. Iniziativa di Mancuso e Caputo

Rifiuti, proposta dal Pdl: tavolo per l'emergenza

PALERMO

●●● È sempre emergenza rifiuti e ai due disegni di legge presentati per la riforma degli Ato, uno del governo e l'altro del Pdl, «sono annunciati già una trentina di emendamenti, penso che saranno molti di più» prevedeva ieri il presidente della commissione Territorio e Ambiente, Fabio Mancuso. Il termine per presentarli scade stamattina. Mancuso e Salvino Caputo, presidente della Commissione Attività produttive, chiedono l'istituzione urgente di un tavolo permanente e di una regia unica per l'emergenza rifiuti «che durerà per almeno altri sei mesi». Se ieri è ripresa la raccolta dei rifiuti nei 18 comuni del catanese serviti dall'Ato 3 Simeo i cui lavoratori sono da due mesi senza stipendio dopo che l'assessore Giuseppe Sorbello si è impegnato a trovare le somme necessarie nel fondo di rotazione degli enti locali per pagare gli arretrati, il sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, ha comunque deciso di proseguire oggi le proteste «per sensibilizzare la Regione sulla questione rifiu-

ti». E sempre ieri, dall'altra parte dell'isola, i tecnici dell'assessorato hanno effettuato il sopralluogo della discarica di contrada Borranea a Trapani, chiusa per irregolarità, per verificare lo stato del sito.

«In queste ore si assiste a una serie di iniziative tutte scollegate tra loro - spiegano Mancuso e Caputo -, il Governo regionale suggerisce ai sindaci il fondo di rotazione degli Enti locali, alcuni sindaci aderiscono, altri utilizzano il bilancio comunale e altri ancora aspettano l'anticipazione della Serit in quanto, i consigli comunali, hanno già determinato la TIA, altri Sindaci non ne vogliono sapere nulla. Anche quando l'Assemblea accelera i lavori - continuano i due presidenti - il problema rimarrà, in quanto il riordino della materia cambia il sistema ma prima che questo avvenga molti mesi passeranno per riorganizzare il tutto: sciogliere gli ATO, trasferire mezzi e personale, regolare gli appalti in corso, determinare le tariffe, costruire le strutture...». (*ATO*)

ALMA TORRETTA

DISSESTO SANITÀ. Dopo la scoperta di oltre 56 mila «morti viventi», la nuova anagrafe regionale scova un'altra falla. Errori dovuti alla disorganizzazione

Sicilia, tra gli assistiti anche 3.862 ultracentenari

Oltre 400 mila inoltre sono o sprovvisti di codice fiscale oppure sono nominativi inesistenti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nei mesi scorsi erano stati «scovati» oltre 56 mila assistiti «fantasma», cioè ormai passati a miglior vita ma pur sempre a carico del servizio sanitario regionale, adesso grazie all'azione propedeutica del Nar, nuova anagrafe regionale assistiti, è stato scoperto durante le prime verifiche che su 4.503.623 siciliani assistiti ben 406.153 sono sprovvisti di codice fiscale o il cui nominativo potrebbe essere inesistente, frutto di errore o una duplicazione e di questi 3.862 sono ultracentenari e secondo la Sogei la banca dati del ministero delle Finanze, soltanto 265 hanno il codice fiscale, necessario per qualunque ricetta medica. Evidentemente in tutti questi anni errori e disorganizzazione hanno causato spreco di denaro pubblico.

Adesso con la nuova anagrafe regionale l'assessorato alla Sanità e quello al Bilancio potranno risalire facilmente alla identificazione degli assistiti e dei medici e pediatri prescrittori.

La piattaforma, nata anche grazie al confronto tra i dati dell'attuale base dati regionale (Ced) e della banca dati del ministero delle Finanze (Sogei) è stata illustrata dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, dall'assessore al Bilancio,

Michele Cimino, e dalla dirigente generale del dipartimento Infrastrutture, sviluppo e innovazione Antonella Bullara.

Gli assistiti senza codice fiscale si concentrano soprattutto nella provincia di Palermo con 116.832 casi, seguono Messina (94.235), Trapani (45.147), Agrigento (44.484), Enna (36.652), Caltanissetta (27.432), Siracusa (24.556) e Ragusa (16.815). Unica eccezione Catania, dove non si è riscontrata la presenza di assistiti privi del codice.

«Con la Nar – ha spiegato l'assessore – non sarà più possibile che si verifichi il pagamento dell'assistenza sanitaria a persone decedute o mai esistite. Avevamo promesso che la nuova anagrafe sarebbe stata pronta in tempi rapidi e abbiamo rispettato l'impegno. Adesso sarà più facile garantire la trasparenza del sistema. Non è tollerabile – ha aggiunto – che la Sicilia balzi agli onori della cronaca perché ci sono soggetti che non sappiamo se sono in vita e per i quali tutti noi paghiamo l'assistenza».

Con la Nar, che entrerà a pieno regime entro sei mesi, si potranno identificare gli assistiti e i medici di assistenza primaria. Il sistema fornirà alle Asl la possibilità di allineare quotidianamente i propri dati con quelli della Sogei e di gestire i dati anagrafici degli assistiti di propria competenza.

Parere non vincolante della Conferenza enti locali sul regolamento dei contratti riscritto

Codice, le regioni vogliono più poteri

Da rivedere le norme su collaudi e incarichi sotto soglia

DI ANDREA MASCOLINI

Estendere la potestà regolamentare delle regioni, eccessivamente compressa dallo schema di regolamento attuativo del Codice, quanto meno alla tutela del lavoro e alla nomina dei collaudatori, rivedere le norme sulla validazione e sugli affidamenti di progettazione sotto i 100 mila euro, lasciare libertà contrattuale alle stazioni appaltanti. Sono questi alcuni dei punti dello schema di regolamento del Codice dei contratti pubblici che la Conferenza delle regioni e delle province autonome ha criticato nel parere reso il 22/1/2009, contenente anche 74 pagine di proposte emendative. Va subito chiarito che il parere della Conferenza non è previsto dall'iter di formazione del regolamento attuativo del Codice (non è quindi né obbligatorio, né vincolante), ma le regioni hanno comunque «ritenuto necessario sul piano del metodo fornire il proprio apporto collaborativo».

La censura principale mossa all'articolato messo a punto dal

ministero delle infrastrutture attiene alla potestà regolamentare statale e regionale in materia. Su questo aspetto la Corte costituzionale (sentenza 401/07) ha legittimato la scelta operata dal Codice di affidare al regolamento il compito di individuare le disposizioni esecutive e attuative applicabili alla Regioni. Lo schema ha quindi lasciato alla regioni la competenza in materia di responsabile unico del procedimento, programmazione, commissione giudicatrice, commissione nominata dalla stazione appaltante a supporto del responsabile unico del procedimento per la verifica di congruità delle offerte. Nel parere si evidenzia come si tratti di «esclusioni eccessivamente limitative»; per le regioni e le province autonome esistono anche altre materie che potrebbero essere riportate nell'ambito di competenza legislativa delle regioni. In primo luogo sarebbe da ricondurre alla potestà legislativa regionale la materia della tutela del lavoro, ritenuta dalle regioni materia «concorrente» sulla quale lo stato non ha potere regolamentare se

non rispetto alle amministrazioni statali. Un secondo profilo da disciplinare a livello regionale è quello concernente la nomina del collaudatore interno o di altra amministrazione. In questo caso il parere ritiene opportuno inserire una clausola di «cedevolezza» affinché possano essere disciplinati soprattutto i profili attinenti ai requisiti per la nomina e al numero dei componenti l'organo di collaudo, in quanto norme che attengono all'organizzazione amministrativa, materia di potestà esclusiva regionale. Il parere critica, ritenendolo «assolutamente non condivisibile, perché non aderente alla norma primaria», l'accorpamento nel regolamento di quasi tutte le disposizioni del decreto ministeriale 145/2000 (da notare che il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiede, invece, di trasferire tutto il dm nel regolamento). Si evidenzia che così facendo si svuota di significato l'articolo 5 comma 7, del codice che riconosce alle amministrazioni la facoltà di approvare un proprio capitolato generale. Le

regioni chiedono di riconsiderare e rivalutare secondo una logica coerente allo spirito e ai principi del codice l'inserimento nel regolamento delle disposizioni del decreto 145. Criticato anche l'eccessivo dettaglio delle norme sugli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura sotto i 100 mila euro che andrebbero ben oltre il rispetto dei principi comunitari. Viene inoltre censurato il fatto che non si sia tenuto in adeguato conto del ruolo e delle competenze degli enti territoriali nella disciplina di nuova introduzione della validazione dei progetti. Il parere pone in evidenza come sia stata privilegiata una logica «eccessivamente centralista» rispetto ad una materia che riguarderebbe aspetti squisitamente organizzativi e quindi estranei alla tutela della concorrenza. Anche in questo caso si chiede di riscrivere le norme sulla validazione dei progetti. Infine le regioni e le province autonome formulano una eccezione di carattere generale in ordine alla «scarsa organicità della disciplina regolamentare

dei contratti di servizi e forniture». Viene messo in risalto il fatto che per certe norme non esiste una attuazione nel Codice. Si cita ad esempio il caso dell'inattuato rinvio al regolamento la disciplina dei livelli di progettazione nei servizi e nelle forniture. La critica più rilevante è però quella concernente l'utilizzo dei rinvii, per cui si richiamano per alcuni istituti le corrispondenti disposizioni regolamentari in tema di lavori. Le regioni ritengono «non condivisibile sul piano operativo l'ampio utilizzo di questi rinvii, sia perché rendono di difficile interpretazione ed applicazione le norme stesse, apostando sui destinatari del regolamento il gravoso compito di valutare in che termini la norma sui lavori è compatibile e quindi applicabile anche ai servizi e alle forniture, sia perché spesso la diversità ontologica tra lavori da una parte e servizi e forniture dall'altra, rende le mere estensioni delle disposizioni sui lavori tecnicamente inapplicabili ai contratti di servizi e forniture».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Cassazione. Municipi responsabili anche se la manutenzione è appaltata **Incidenti stradali, stretta sui Comuni**

Maurizio Caprino
ROMA

La Cassazione mette sempre più all'angolo i Comuni sugli incidenti causati da insidie stradali. Ora ha stabilito che nemmeno il fatto di affidare la manutenzione delle strade a un'impresa appaltatrice può sollevare l'Ente locale dalle sue responsabilità. La Corte si è pronunciata su un sinistro accaduto a Roma e quindi, per pura casualità, ha dato un ulteriore motivo di discussione

sulla scelta di appaltare all'esterno la manutenzione, che il mese scorso è finita sulle prime pagine per la vicenda-Romeo (che comunque non è legata all'incidente).

LE CONDIZIONI

Da valutare l'estensione della rete viaria e le possibilità di controllo con cui l'amministrazione può ridurre i pericoli

La terza Sezione civile della Corte, con la sentenza n. 1691 depositata il 23 gennaio, ha rinviato in appello la causa intentata da un cittadino che nel giugno '97 si era gravemente ferito cadendo dal suo motorino, scivolato su una chiazza di gasolio su una strada cittadina. Il ricorso fu presentato contro il Comune, che chiamò in causa l'impresa di manutenzione. Quest'ultima respinse ogni addebito: all'epoca, la giurisprudenza sulle insidie stradali era meno favorevole all'utente rispetto ad

oggi, perché si presumeva che fosse impossibile tenere in perfette condizioni tutta una rete stradale (estesa ed aperta all'uso pubblico), per cui occorreva dimostrare specificamente la colpa del proprietario o del gestore dell'infrastruttura (per esempio, l'aver ignorato un pericolo segnalato da qualcuno). Infatti il cittadino ebbe torto, sia in primo grado sia in appello. In altre parole, si applicava la responsabilità extracontrattuale (articolo 2043 del Codice civile), che scattava solo dino-

strandò una condotta illecita.

Ora, però, la Cassazione ricorda che a partire dalla sentenza 156/99, la Corte stessa ritiene applicabile la più stringente responsabilità contrattuale (articolo 2051), salvo il caso in cui la rete di competenza del chiamato in causa sia tanto estesa ed esposta all'uso pubblico da non rendere possibile «un continuo, efficace controllo, idoneo a impedire l'insorgenza di cause di pericolo per gli utenti». Secondo la Corte, questa impossibilità di intervento va dimostrata caso per caso: non basta l'estensione in sé della rete, ma occorre anche valutare i sistemi di vigilanza e assistenza presenti, anche in rapporto all'evoluzione

della tecnologia (si pensi al diffondersi delle telecamere collegate a una sala operativa).

Inoltre, nel caso dei Comuni, la Cassazione ritiene che la rete si può difficilmente considerare estesa al punto da non essere controllabile. Men che meno a Roma, dove essa risulta divisa in zone proprio per poter meglio intervenire, ognuna affidata a un'impresa di manutenzione (l'appalto unico al centro della vicenda-Romeo è successivo ai fatti di causa).

Tutte queste valutazioni e considerazioni sarebbero state omesse dai giudici di merito. Per questo la Cassazione ha disposto il rinvio della causa alla Corte d'appello.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Decreto anti-crisi al traguardo

Si del Senato alla fiducia - Le misure valgono poco meno di 5 miliardi per il 2009

Marco Rogari
ROMA

Il decreto anti-crisi diventa legge. Il Governo incassa al Senato l'undicesima fiducia dal suo insediamento con 158 "sì", 126 "no" e due astenuti. Con conseguente approvazione finale del Dl, nella versione modificata dalla Camera, a 24 ore dalla sua scadenza. Il provvedimento, dal valore di circa 5 miliardi per il 2009, spazia dal bonus famiglia all'Iva per cassa passando per il ripristino dell'eco-agevolazione del 55% sulle ristrutturazioni e gli "sconti" per i pannolini.

Il decreto rappresenta la prima fase del piano del Governo per affrontare l'emergenza finanziaria ed economica, che sarà seguita da nuovi interventi: in primis l'irrobustimento della dote per gli ammortizzatori e le agevolazioni per il settore auto. L'Esecutivo dovrà anche risolvere la questione degli errori tecnici contenuti nel testo del Dl licenziato dalla Camera o ora diventato definitivo per l'ok di

palazzo Madama senza modifiche. Errori che riguardano alcune misure sulle opere pubbliche e sulle ferrovie, che dovrebbero essere sanati con appositi emendamenti al decreto milleproroghe. Una soluzione, quest'ultima, di fatto obbligata visto che al Senato il Governo ha blindato

SOLUZIONE OBBLIGATA

Le correzioni agli errori tecnici saranno inserite con emendamenti al «milleproroghe»

il Dl anti-crisi per la ristrettezza dei tempi a disposizione per la sua conversione in legge.

Dure le critiche dell'opposizione al metodo scelto dal Governo e anche ai contenuti del provvedimento. L'Esecutivo «non ha la consapevolezza della gravità della situazione e non è capace di assumersi piena-

mente le responsabilità di affrontare la crisi con misure efficaci», afferma in Aula la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. Immediata la replica del Pdl che difende a spada tratta il testo sostenendo che la risposta dell'Esecutivo «è in linea» con le misure adottate dagli altri Paesi europei. In Aula c'è anche da registrare la divisione tra i tre senatori del Svp: due si astengono e uno vota contro.

Tornando alle misure, uno dei pilastri del piano è rappresentato dagli interventi per le famiglie a basso reddito con il bonus oscillante tra 200 e mille euro (anche a seconda del numero dei componenti) e la destinazione di 35 milioni per l'irrobustimento degli assegni familiari da estendere anche ai lavoratori autonomi in regola con gli studi di settore. Sono poi previsti il tetto di "salvaguardia" del 4% sui mutui a tasso variabile, il bonus pannolini e un mini-fondo di 20 milioni per le famiglie meno abbienti in affitto. Il testo dà il via anche a un fondo-

credito per i nuovi nati (con aiuti ad hoc per i bambini colpiti da gravi malattie), all'estensione della platea che beneficia della "tariffa sociale" per la bolletta elettrica e allo stop alla commissione sul massimo scoperto per i conti correnti bancari in rosso per non più di un mese.

La nuova legge definisce anche la "cornice" per il rafforzamento degli ammortizzatori (al momento la dote è di un miliardo e 26 milioni) con la loro sostanziale estensione al settore del commercio attraverso il ripristino della cosiddetta "rottamazione dei negozi". Scatta poi un bonus per i precari, pari al 5% del reddito percepito l'anno precedente, e viene prorogata la detassazione dei premi di produttività (con un tetto di reddito più alto).

Non mancano le novità accompagnate da polemiche politiche, come la misura salva-Malpensa e quella sull'esenzione dal Patto di stabilità interno delle spese di Roma per le infrastrutture (metro). Previste an-

che la riforma del mercato elettrico, la velocizzazione delle procedure per la realizzazione di grandi opere pubbliche e di quelle relative ai crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. Decollano i "Tremonti bond" e alcuni ritocchi alla disciplina dell'Opa con l'allentamento delle regole sulla "passivity rule".

Sul fronte fiscale, viene introdotta una prima soglia di deducibilità (10%) dell'Irap dall'Ires, diventa strutturale l'Iva per cassa e scatta un parziale restyling degli studi di settore. Viene poi soppressa l'aliquota agevolata per Sky (sale al 20%) ed è introdotta la "porno-tax" (estesa anche alle trasmissioni televisive dei maghi). Viene ripristinato l'eco-bonus del 55% sulle ristrutturazioni (spalmato su 5 anni), prende corpo un fondo di garanzia per il credito alle Pmi, sono stanziati 10 milioni per i prepensionamenti dei giornalisti nel 2009. E vengono assegnate risorse ad hoc per Coni e Unire.

COME È CAMBIATO IL PROVVEDIMENTO

BONUS FAMIGLIA

Prima: Un bonus «una tantum» è versato, nel 2009, dal sostituto d'imposta a chi nel 2008 ai titolari di bassi redditi di lavoro dipendente e assimilati, di pensione, di lavoro autonomo (attività commerciale e autonoma non esercitate abitualmente) e fondiari (fino a 2.500 euro). Sono escluse le partite Iva. L'importo del beneficio è di 200 euro per pensionati soli con reddito fino a 15mila euro; di 300 euro per famiglie di due componenti, con reddito fino a 17mila euro; di 450 euro per famiglie di tre componenti, con reddito fino a 17mila euro; di 500 euro per famiglie di quattro componenti, con reddito fino a 20mila euro

Dopo: Slitta dal 31 gennaio al 28 febbraio 2009 il termine per presentare le richieste del bonus

LAVORO

Prima: Interventi straordinari dal 2009 al 2012 a tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro, con la contribuzione figurativa e gli assegni al nucleo familiare. La tutela riguarda l'indennità di disoccupazione con requisiti ordinari e ridotti (solo per il settore artigiano), e non può superare le 90 giornate nell'anno

Dopo: L'indennità di disoccupazione è estesa a tutti i lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali. Gli assegni al nucleo familiare saranno estesi ai lavoratori

autonomi che si siano adeguati agli studi di settore

FONDO NEONATI

Prima: È istituito un Fondo con una dotazione di 25 milioni all'anno, per favorire l'accesso al credito (rilasciando garanzie, anche fideiussorie) ai genitori dei bambini nati o adottati nel 2009, nel 2010 e nel 2011

Dopo: Il Fondo è aumentato di 10 milioni per il 2009 per corrispondere contributi in conto interessi ai genitori dei bambini nati o adottati nell'anno che siano portatori di malattie rare. Sempre nel 2009, sono stanziati 2 milioni per rimborsare le spese sostenute per l'acquisto di latte artificiale e pannolini dai genitori di bambini da zero a tre anni di

età, che rientrano nei requisiti previsti per la social card (Isee inferiore o uguale a 6mila euro)

MUTUI E BANCHE

Prima: Per i mutui prima casa a tasso variabile stipulati entro il 31 ottobre 2009, le rate non possono superare il 4 per cento: lo Stato si accollerà l'eventuale eccedenza (sono stanziati 350 milioni). Dal 2009 sarà possibile ottenere un tasso d'interesse variabile agganciato al tasso ufficiale della Bce, oltre che al consueto Euribor

Dopo: Cancellazione degli oneri notari sugli atti di consenso alle surrogazioni nei mutui prima casa per i quali era prevista la rinegoziazione obbligatoria di fine 2008. È abolita la

commissione di massimo scoperto sui conti correnti bancari, purché il «rosso» non superi i trenta giorni

BONUS ENERGIA

Prima: Nella prima versione del Dl 185, era previsto che per la detrazione Irpef o Ires del 55% sugli investimenti per il risparmio energetico degli edifici fosse obbligatoria un'istanza preventiva alle Entrate, che avrebbero assegnato l'aiuto fino a capienza dei fondi disponibili

Dopo: Dal 2009 si potrà ottenere l'agevolazione senza presentare un'istanza alle Entrate: al Fisco basterà ricevere una semplice comunicazione, e la detrazione d'imposta lorda sarà ripartita in cinque rate annuali

Legge elettorale. Restano le preferenze

Sì del premier al 4%: c'è l'accordo Pdl-Pd sul voto per l'Europa

Barbara Fiammeri
ROMA

Sbarramento al quattro per cento e mantenimento delle preferenze: l'accordo sulla nuova legge elettorale per le europee è fatto. Silvio Berlusconi ha dato il via libera e il ministro dei Rapporti con il Parlamento Elio Vito entro oggi concluderà il giro di consultazioni con i partiti. Il Pd di Veltroni e l'Idv hanno già detto sì e anche l'Udc, pur manifestando un atteggiamento più prudente, non è intenzionata a mettersi di traverso.

Il Cavaliere dunque - nonostante non perda occasione per ribadire che con questa «sinistra inaffidabile» non si può dialogare - dietro le quinte promuove il confronto e anche lo scambio. L'accordo sulla legge per le europee spiana infatti la strada alla riforma dei regolamenti parlamentari, più volte richiesta dal premier ma rimasta finora ferma al Senato.

Ieri il vicepresidente dei senatori del Pd, Luigi Zanda, ha confermato che «si procederà molto rapidamente». Del resto anche l'atteggiamento *low profile* assunto da Veltroni sul capitolo intercettazioni, così come sull'archivio Genchi, manifesta l'intenzione non beligerante del segretario del Pd, che punta a far uscire allo scoperto il Cavaliere.

La sfida lanciata da Porta a porta al Premier, per un «faccia a faccia» sulla crisi ne è la prova. Veltroni dice che l'opposizione è «pronta a fare la sua parte» e annuncia che se la maggioranza mette all'ordine del giorno le riforme istituzionali contenute nel pacchetto Violante il Pd «le voterà subito».

Il probabile accordo sulle europee rappresenta un buon viatico per il confronto. Se infatti l'astensione del Pd sul federalismo fiscale è stata soprattutto il frutto dell'opera di mediazione condotta dalla Lega, l'intesa sulle europee passa direttamente per il via libera del premier. Berlusconi ovviamente non ha fatto un favore a Veltroni. È vero che l'introduzione dello sbarramento vale molto più per il segretario del Pd, vista la concorrenza a sinistra dei numerosi partiti.

Ma anche per Berlusconi l'appuntamento elettorale di

«È ORA IL PREMIERATO»

In cambio Veltroni promette il sì rapido ai nuovi regolamenti parlamentari e rilancia: incardiniamo subito la «bozza Violante»

giugno non è privo di incognite. Anche perché sarà il primo banco di prova del neonato Pdl. Tra An e Fi non tutti i nodi sono stati sciolti, come ha confermato ieri al termine dell'esecutivo del partito di via della Scrofa Ignazio La Russa: «Siamo convinti che il percorso per il Pdl debba concludersi nei tempi stabiliti ma riteniamo indispensabile intensificare i luoghi del confronto». An terrà il congresso di scioglimento il 21 marzo alla Fiera di Roma, dove a distanza di sette giorni esatti si terrà la prima assemblea del nuovo partito. Tra le questioni ancora in sospendo gli organi decisionali. Probabile che i coordinatori daranno due (uno per partito), affiancati da un ufficio politico di una ventina di componenti.

Giustizia. La stretta in un vertice a Palazzo Grazioli senza Berlusconi: scatteranno solo in presenza di «gravi indizi di colpevolezza»

Intercettazioni, tetto a 60 giorni

Intesa nella maggioranza: possibili per i reati oltre i 5 anni, per mafia niente limiti

Donatella Stasio
ROMA

Come in tutti i compromessi che si rispettino, quello trovato ieri sulle intercettazioni non ha, ufficialmente, né vinti né vincitori. Il premier Silvio Berlusconi ha dovuto fare marcia indietro sulla lista dei reati intercettabili prevista nel Ddl Alfano, rinunciando al tetto dei 10 anni di pena al di sopra del quale potevano scattare gli ascolti. Un punto decisamente in favore di Gianfranco Fini che, con Giulia Bongiorno, ha battagliato fino all'ultimo (a differenza della Lega) per eliminare la lista. Ma anche An ha dovuto fare un passo indietro, perché le intercettazioni (seppure consentite per tutti i reati per i quali sono oggi previste, cioè quelli puniti con più di 5 anni) non potranno avere una durata superiore a 60 giorni (45, prorogabili di altri 15), mentre nel Ddl Alfano potevano allungarsi fino a tre mesi. Restano fuori dal vincolo dei 60 giorni (che per qualcuno potrebbe rivelarsi un capio) i reati di mafia e terrori-

simo, per i quali si potrà intercettare, come adesso, per l'intera durata delle indagini. Peraltro, esclusi sempre i reati più gravi, per gli altri le intercettazioni telefoniche e ambientali potranno scattare soltanto in presenza di «gravi indizi di colpevolezza» e non, come prevedono le norme vigenti nonché il Ddl Alfano, «per gravi indizi di reato»: un'ulteriore stretta voluta dal presidente del Consiglio, che imporrà ai magistrati di muoversi avendo già individuato un soggetto "presunto colpevole", e non semplicemente sulla base di un'ipotesi di reato.

Il compromesso è stato siglato durante un vertice a Palazzo Grazioli, particolarmente affollato (Ghedini, Alfano, i tecnici del ministero della Giustizia, i

TENSIONI AN-FI

Il Cavaliere ha rinunciato alle «lista dei reati» ma non ha gradito l'altolà di Fini.

No al carcere per i giornalisti, pene più severe per gli editori

capigruppo di Camera e Senato della Lega e di Fi, la Bongiorno e La Russa per An): mancava soltanto il presidente del Consiglio, rimasto a Milano per un raffreddore. Il clima era abbastanza teso: Fi e Lega si sono presentate determinate ad arginare la «furia Bongiorno», mandata da Fini per opporsi a qualunque tentativo di sfilare dalla lista i reati contro la pubblica amministrazione, obiettivo sempre dichiarato e mai abbandonato dal premier. Per raggiungerlo, la Lega aveva persino proposto, in commissione Giustizia, un emendamento (Brigandi) che riduceva a 15 giorni la durata delle intercettazioni, rendendole sostanzialmente inutili. Berlusconi non ha gradito l'altolà di An, accusando il partito di Fini di far cadere il «cartello elettorale» che prevedeva la lista dei reati e ha giustificato la marcia indietro con la volontà di non rompere l'alleanza. E così, la trattativa è virata sulla durata: la proposta iniziale, messa sul tavolo da Fi, prevedeva però che i giorni a disposizione per

le intercettazioni fossero solo 45; soltanto dopo una lunga discussione si è arrivati a 60.

A dare la notizia dell'accordo è stato il ministro Alfano, che già oggi presenterà in commissione Giustizia un emendamento del Governo. Tutti gli altri presentati finora, in ordine sparso, da Fi, Lega e An, dovrebbero essere ritirati. Alfano ha fatto sapere che il Governo proporrà anche di eliminare la sanzione del carcere per i giornalisti che violano il divieto di pubblicazione mentre verrà «affermata la responsabilità del giornale, cioè dell'editore». Tra le modifiche potrebbe esserci anche quella di un budget di spesa per le intercettazioni e del controllo da parte della Corte dei conti.

Ignazio La Russa fa «i complimenti al ministro Alfano» e parla di «decisione comune». L'opposizione per ora sta a guardare. «Per serietà, e non essendo un battutista - dice il segretario del Pd Walter Veltroni a Bruno Vespa che gli chiede un commento sull'accordo - valuto le cose solo quando le ho lette».

Ecobonus per 4 milioni di veicoli

La proposta Scajola oggi a Palazzo Chigi: ieri incontro Governo-Fiat - Il nodo risorse

Carmine Fotina
ROMA

Interventi rapidi per dare una scossa al mercato. È questo il filo conduttore del piano per l'auto che il Governo presenterà oggi nel tavolo istituzionale convocato a Palazzo Chigi. Se ne è discusso ampiamente anche ieri sera, nel corso del vertice Governo-Fiat durato circa un'ora e al quale hanno partecipato il sottosegretario Gianni Letta, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e i vertici del Lingotto: il presidente Luca Cordero di

ROTTAMAZIONE

Il ministro dello Sviluppo spinge per l'estensione alle Euro2 immatricolate nel 1998-99 ma Tremonti valuta l'impatto sui conti

Montezemolo, il vicepresidente John Elkann e l'amministratore delegato Sergio Marchionne.

La priorità è trovare risorse per il sostegno alle vendite e contenere il calo previsto per il 2009. Per gli interventi di medio-lungo termine destinati alla ricerca, anche se rientrano nel pacchetto allo studio, la dote potrà essere individuata anche in un secondo momento. Quanto al fabbisogno complessivo, le cifre circolate due giorni fa (da 260 a 290 milioni) sarebbero comunque da correggere al rialzo, fino ad almeno 400 milioni. Ed è questo il punto più critico: Tremonti ribadisce gli stringenti vincoli di bilancio e punterebbe su interventi meno onerosi di quelli esaminati fino a oggi dal ministero dello Sviluppo.

Se passerà comunque la linea Scajola, nell'incontro di oggi con i sindacati, le associazioni dei produttori (Anfia e Unrae) e i rappresentanti di componentisti e costruttori di moto e scooter si parlerà innanzitutto di una nuova campagna di rottamazione per favorire l'acquisto di modelli Euro 4 e Euro 5 in sostituzione di vetture

re Euro 0, Euro 1 ed Euro 2. Nel caso dell'Euro 2, si pensa di includere anche le vetture targate tra il 1998 e il 1999 mentre il vecchio provvedimento limitava la platea a quelle targate fino al 1997. Si formerebbe così un nuovo bacino di circa 4,5 milioni di vetture delle quali, secondo i costruttori, nel prossimo anno 200-250 mila potrebbero essere sostituite con auto ecologiche; il risultato sarebbe il dimezzamento del calo previsto per il mercato: dal -20 al 10 per cento. La vecchia rottamazione prevedeva un bonus tra 700 e 800 euro mentre il nuovo provvedimento potrebbe alzare l'incentivo oltre i 1.000 euro in modo proporzionale alla quantità di Co2 che viene abbattuta.

Per sostenere le vendite a rate, invece, il ministero dello Sviluppo pensa ad agevolazioni fiscali oppure a un fondo di garanzia dedicato all'auto. Anche in questo caso la Francia fa scuola con il suo intervento a sostegno delle finanziarie di Renault e Peugeot Citroen.

Scajola precisa che le misure «non saranno pro Fiat o contro Fiat ma devono interessare tutto il settore che produce l'11,4% del Pil nazionale e un gettito fiscale di 81 miliardi di euro». E non sono, secondo il ministro, misure cui poter rinunciare: «Nel 2008 c'è stato un calo del 13,4%. Se perdurasse questo andamento negativo delle immatricolazioni, comporterebbe una riduzione del gettito Iva di 700 milioni, da uno a tre miliardi del gettito fiscale e maggiori oneri per la cassa integrazione straordinaria per 500 milioni». Dal leader Pd Walter Veltroni arriva l'appoggio a misure in chiave ecologica, mentre Massimo D'Alema giudica inevitabili gli aiuti alla Fiat ma con conseguente «grande irritazione in tutti gli imprenditori piccoli e medi».

In pieno movimento anche il nuovo fronte americano della Fiat. Lo scorso week end, in Michigan, Marchionne ha fatto visita al quartier generale della Chrysler. A renderlo noto, con una e-mail ai dipendenti, Robert Nardelli, l'amministratore delegato della casa americana nella quale Fiat entrerà con il 35 per cento.

Democratici D'Alema: il partito si giovi di più e con meno sospetti del mio lavoro

Veltroni sfida il premier «Confronto tv sulla crisi»

«Sì alle assise dopo il voto di giugno. Villari nel Pd? Con me mai»

Il leader pd a «Porta a Porta»: il nostro progetto non si configura con la forza necessaria, negarlo non sarebbe onesto

ROMA — «Villari ha ragione quando dice che potrà tornare nel partito solo con un Pd diverso. Potrà rientrare solo se ci sarà un leader diverso, non con me»: Walter Veltroni, a *Porta a Porta*, ha liquidato con un paio di battute il caso del presidente (rimosso d'ufficio) della Vigilanza Rai. «Parliamo di una persona che si è incollata con il vinavil alla poltrona, mentre mi aveva detto che si sarebbe dimesso». E poi: «Spero che entro pochi giorni possa essere eletto Zavoli». Ma prima di entrare nel vivo della trasmissione, Veltroni ha corretto il titolo della puntata «Adesso parlo io» scelto dagli autori: «Preferisco la parola noi».

Il leader del Partito democratico, ora in Sardegna per la campagna elettorale per le

Regionali, sulla crisi ha sfidato Berlusconi: «Invito il presidente del Consiglio a un faccia a faccia pubblico». E ha aggiunto: «Serve un piano nazionale», «non bastano le battute del Cavaliere su Kakà, Fiorello e sulle gemelle dell'Isola dei famosi». Veltroni ha criticato il governo sulla riforma dei contratti: «Avrebbe dovuto cercare un accor-

do con tutte le parti sociali», ha detto, ma anche auspicato che «la Cgil non sia un fortitizio settario» e accetti «l'innovazione riformista». Sui sondaggi che danno il Pd al 26%, ha ammesso che «è il dato peggiore fino a oggi, ma è comunque superiore a Ds e Margherita insieme. Certo, il nostro progetto per ora non ha la forza necessaria e se ne-

gassi questo non sarei onesto. Bisogna recuperare la freschezza iniziale perché quando il Pd è dominato da vecchie logiche non va bene».

Veltroni ha però sostenuto che il partito non è stato condizionato dall'Idv («ma quando mai?») e ha annunciato che subito dopo le Europee sarà convocato il congresso. Veltroni ha anche affermato che «l'Udc non può stare all'opposizione a livello nazionale e con il centrodestra nelle giunte locali». E sull'ipotesi di accordo nella maggioranza sulle intercettazioni, ha dribblato: «Non sono un battutista. Commenterò solo dopo aver letto il testo». Capitolo federalismo: ha escluso trattative segrete con la Lega («mai parlato con nessuno») e ha sottolineato che la riforma «per ora è solo una dichiarazione di intenti», che sarà vanificata «se il governo non porterà le cifre alla Camera». E ancora, sulle riforme, «siamo pronti a votare il pacchetto Violante, se il governo partirà da quel testo», che preve-

Lo scrittore: lista della società civile

**Camilleri: noi «senza partito» con l'Idv
Il segretario pd: ci manca solo questo**



ROMA — (pa.fo.) «Il centrosinistra così com'è non riesce a fare opposizione»: lo scrittore Andrea Camilleri (foto) critica il Pd e, «per innovare», lancia su *Micromega* la proposta di un'alleanza per le Europee fra una lista civica di «senza partito» e Di Pietro, disponibile ad aprire «fino al 70-75%» le liste Idv. «Ci manca un altro partito. E poi nell'Idv ci sono personaggi che fanno politica da anni», replica Veltroni. Scettico anche Vincenzo Cerami, ministro ombra della Cultura: «Altro che innovazione. Cercano solo voti a sinistra».

de il dimezzamento del numero dei parlamentari.

Pomeriggio in tv anche per Massimo D'Alema, ospite a Sky, dove ha affermato che con Veltroni «si può dire che fra noi ci sia un rapporto di amicizia» e che «il Pd è un progetto valido ma oggi in difficoltà» e «va rilanciato». D'Alema ha però anche chiesto il Pd «si giovi di più e con meno sospetti» del «mio lavoro culturale» nella Fondazione ItalianiEuropei.

Paolo Foschi

Il nodo Rai Braccio di ferro nel centrosinistra sui nuovi componenti

Vigilanza, Di Pietro si ribella Il Pd: vuole un posto nel Cda

L'ex pm punta i piedi: non rientreremo nella Commissione

Di Pietro: nel nuovo Cda non devono entrare i partiti ma personalità dell'informazione indipendente

ROMA — Versione di Antonio Di Pietro: «Nel nuovo Consiglio di amministrazione non devono entrare i partiti ma personalità dell'informazione indipendente, arbitri e non giocatori in campo. Basta con gli ex parlamentari trombati». Versione (informale) del Pd: Antonio

Di Pietro ci ha incontrato per comunicarci che l'Idv chiede un posto nel futuro Cda della Rai.

Ieri una delegazione dell'Idv (Antonio Di Pietro e i capigruppo Felice Belisario e Massimo Donadi) e del Pd (il vicesegretario Dario Franceschini con il capogruppo alla Camera Antonello Soro) si sono incontrate per fare il punto sul nodo della Vigilanza Rai e del futuro assetto di viale Mazzini. Ancora Di Pietro: «Noi chiedere un posto nel Cda? Tutto il contrario. La mia

Il ricorso e il no del Pd

Villari, ormai ex presidente della sciolta commissione di Vigilanza, solleva un conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale per Camera e Senato e auspica di tornare nel Pd. Veltroni: «Può farlo solo in un Pd con un segretario diverso».

Il caso

L'elezione del 13 novembre

Il 13 novembre alla guida della Vigilanza viene eletto Riccardo Villari (foto), con 21 voti di maggioranza e 2 dell'opposizione. Il Pd denuncia «l'atto di regime» ma lui dichiara sin da subito che non intende dimettersi



Le dimissioni

Dopo infinite polemiche e inviti alle dimissioni dalle cariche istituzionali e dai partiti, il 19 gennaio i membri di Pdl, Pd, Udc comunicano ai presidenti delle Camere le loro dimissioni: 35 su 40. Villari convoca ugualmente la Commissione: presenti Sardelli, Mpa, e Beltrandi, radicale eletto col Pd

proposta si rivolge al Pd come al Pdl. Individuiamo un elenco di nomi di professionisti dell'informazione ed evitiamo che il controllore, la Vigilanza, lottizzi il controllato, il Cda Rai. Non troverete un nome riconducibile all'Idv». Si parla di Marco Travaglio... «Magari. Ne sarei onoratissimo. Ma entrare nel Cda è l'ultimo dei suoi desideri». Di Pietro conferma: l'Idv non rientrerà in Vigilanza «per non mettere la faccia sull'ennesima spartizione».

Dice Fabrizio Morri, capogruppo in Vigilanza: «Senza nessuna polemica verso Di Pietro, in Cda Rai siedono, per la nostra area, un ex direttore di grandi giornali come Carlo Rognoni e un direttore di Tg Rai come Nino Rizzo Nervo. Più tecnici di così». L'atmosfera che si respira in casa Pd è realistica. Tramontata la possibilità di una presidenza Idv per la commissione di Vigilanza Rai, dopo la lunga vicenda di

Leoluca Orlando candidato rifiutato dal Pdl, ora l'Idv protesta per «la conventio ad excludendum da tutte le cariche istituzionali, una intollerabile violenza» e chiede un ruolo nella Rai «per garantire la libertà d'informazione». I posti in Cda Rai, in quota opposizione, saranno solo tre (più quello del presidente di garanzia da concordare col Pdl). Quindi una poltrona andrà al Pd, una all'Idv e la terza all'Udc. Altri quattro consiglieri saranno in-

dicati dalla maggioranza più un quinto dal ministero dell'Economia, comunque di area governativa (certa la conferma di Angelo Maria Petroni).

Per ora il nodo della Vigilanza non si scioglie. E sembra che i presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, vogliano per ora evitare un attrito con l'Idv indicando due consiglieri di Vigilanza senza attendere la lista del partito, come avviene di solito.

Paolo Conti